

DATA USCITA: 05 febbraio 2015

GENERE: Drammatico

ANNO: 2014

REGIA: Alejandro González Iñárritu

SCENEGGIATURA: Alejandro González Iñárritu, Armando Bo, Nicolas Jacobone, Alexander Dinelaris

ATTORI: Michael Keaton, Edward Norton, Emma Stone, Naomi Watts, Zach Galifianakis, Amy Ryan, Merritt Wever, Joel Garland, Clark Middleton, Bill Camp, Dusan Dukic, Andrea Riseborough

FOTOGRAFIA: Emmanuel Lubezki

MONTAGGIO: Douglas Crise

MUSICHE: Antonio Sanchez

PRODUZIONE: New Regency Pictures, Worldview Entertainment

DISTRIBUZIONE: 20th Century Fox

PAESE: USA

DURATA: 119 Min

SINOSI

Birdman racconta di Riggan Thomson (Michael Keaton), attore in declino che dopo un folgorante passato nei panni di un glorioso supereroe, spera di rilanciare la sua carriera dirigendo un nuovo, ambizioso spettacolo a Broadway per dimostrare a tutti che non è solo una ex star di Hollywood. Nei giorni che precedono la sera della prima, Riggan deve fare i conti con un ego irriducibile e gli sforzi per salvare la sua famiglia, la carriera e se stesso.

CRITICA

Il cinema di Alejandro González Iñárritu si è imposto nell'immaginario dello spettatore a partire dalla propria struttura volutamente non lineare: le storie che raccontava erano all'inizio di difficile decifrazione e quasi impossibili da mettere in relazione le une con le altre; i suoi personaggi si perdevano, si ritrovavano,

si smarrivano lungo un percorso che sembrava portarli lontani dall'obiettivo che avrebbero dovuto raggiungere. Salvo, naturalmente, svelare alla fine i fili che tenevano tutto insieme, storie, luoghi e personaggi. Una vera babele, per dirla con il titolo del suo film più conosciuto (Babel , appunto). Poi con Biutiful , il suo cinema ha come messo da parte le ambizioni «geografiche» (quel film si svolgeva tutto a Barcellona) ma non la voglia di intrecciare i destini e le vite che il caso faceva incrociare. Un percorso che dava l'impressione di una specie di affinamento della propria poetica autoriale, in direzione del pubblico, ma senza dover troppo sacrificare le proprie ambizioni. E di cui Birdman sembra essere una nuova «tappa», con la sua unità quasi aristotelica: gli ultimi tre giorni di prove prima di andare in scena, tutti ambientati all'interno del teatro dove dovrà debuttare il protagonista che si muove solo tra camerini, palcoscenico e uffici. Ma senza perdere la sua contraddittoria complessità, anche se le «peregrinazioni» della storia qui sonopiù psicologiche che geografiche Birdman, il protagonista, è Riggan (Michael Keaton), un attore con un grande successo dietro le spalle — era stato l'uomo uccello del titolo, supereroe di una serie di fortunati film hollywoodiani — dimenticato dal pubblico dopo aver smesso di interpretare quel fortunato personaggio e deciso a rimettersi in gioco interpretando e dirigendo una pièce teatrale. Al suo fianco, arruolato tre giorni prima del debutto per il forfait del comprimario, arriva Mike (Edward Norton), testardo epigono degli insegnamenti dell'Actor's Studio ridotti a macchietta. A dividere con loro la scena ci sono Lesley e Laura (rispettivamente

Naomi Watts e Andrea Riseborough), perfette in scena ma non nelle rispettive vite private. Poi, a porre ulteriori problemi a Riggan, ci pensano la figlia Sam (Emma Stone), appena uscita da una cura disintossicante ma ancora insicura nelle sue fragilità e l'ex moglie Sylvia (Amy Ryan), mentre l'amico e produttore Jake (Zach Galifianakis) cerca disperatamente di risolvere o sminuire ogni ostacolo. Tutti insieme sono seguiti dai lunghissimi piani sequenza di Iñárritu durante i tre giorni di prove prima del debutto: prodezze tecniche (anche se oggi le tecnologie digitali permettono riprese impensabili in passato e fingono con più realismo la continuità spazio-temporale) e prodezze recitative, dove faticosi a capire chi sia il più bravo; parentesi fantastiche (Birdman, il personaggio cinematografico, non tarderà a rientrare in scena...) e divagazioni sociologiche (la «fuga» in mutande per le strade, tra curiosità e selfie). E tutt'intorno mille temi, affrontati lancia in resta da una sceneggiatura che il regista firma con Nicolás Jacobone, Alexander Dinelaris e Armando Bo e che passa con disinvoltura dalla commedia survoltata al dramma intimista, dalla confessione a viso aperto all'ironia senza sconti: si parla di cinema e di teatro, di Hollywood e di Broadway, di vita e di recitazione, di fallimenti e secondo delle opportunità. Ce n'è per i giornalisti (la mini-conferenza stampa è esilarante) e per i critici (descritti con una cattiveria chirurgica e che alla fine del film aiuterà a «spiegare» il senso del sottotitolo: l'inaspettata virtù dell'ignoranza), per le vanità degli attori e l'egoismo degli uomini, per le star (oggetto di battute esilaranti di cui fanno le spese Fassbender, Ryan Gosling e Meg Ryantra gli altri) e per

i fan, per twitter e facebook... Ognuno potrà trovare la propria «fetta di torta» favorita — e le nove nomination all'Oscar sono lì a dimostrarlo — ma anche uscire dalla proiezione con la sensazione di quel «troppo pieno» che in passato aveva accompagnato la visione dei suoi altri film (troppe coincidenze in Babel , troppa malasorte in Biutiful) e che fa di Iñárritu il campione di un cinema che sembra non accontentarsi mai voler stordire lo spettatore piuttosto che voler dialogare con lui. (DI Paolo Mereghetti, Corriere della Sera).

L'Associazione Culturale Careni

Vi attende anche con:



NOI E LA GIULIA

di

Edoardo Leo

Sabato 14 ore 15.00 e 17.30

Domenica 15 ore 15 e 17.30

L'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi



BIRDMAN

Di

ALEJANDRO GONZÁLEZ IÑÁRRITU

PREMIATO CON 4 PREMI OSCAR 2015:

- MIGLIOR FILM
- MIGLIOR REGIA
- MIGLIORE SCENEGGIATURA
- MIGLIOR FOTOGRAFIA